

Spettacoli

TV. L'ex corazzata risale la china degli ascolti. Grazie anche al super attivismo di Baudo



Poche le idee? Niente paura: ci pensa il format

Quel format? L'abbiamo già visto, potrebbe dire chi segue «Stranamore» o «Caro bebè». Si tratta infatti di trasmissioni comprate all'estero e portate sulle nostre reti con leggere modifiche. In Italia non ci sono idee, dice la responsabile Fininvest

Fatma Ruffini, e allora compriamo dagli stranieri prodotti già collaudati che riducono notevolmente i rischi di insuccesso. Ormai i format non vengono più venduti solo da società straniere, ma anche presentati ai mercati internazionali. «Stranamore» era un prodotto olandese che si chiamava «All you need is love». «Bellezze al bagno» è stata comprata da una società inglese che produce game show e «Ok. Il prezzo è giusto» era degli americani della AN Fremantle. Ora in Rai è nata una nuova struttura che si chiama appunto «Format» che, dice la responsabile Giovanni Minoli, «avrà la caratteristica di essere progettuale e strategica rispetto all'innovazione del prodotto». Format diventerà il centro creativo di nuovi programmi e anche di fiction, su cui Minoli sta già lavorando: si tratta di un progetto in coproduzione con gli australiani per produrre una serie di fiction a basso costo dal centro Rai di Napoli. Ma nuova struttura sta già lavorando a un altro progetto di «sit-com», un «real show», che ha piazzato già da mesi le telecamere in un appartamento di Bologna dove convivono tre ragazzi. E Minoli non poteva abbandonare «Mister», che dipenderà della sua struttura e andrà in onda a marzo, sempre su Raidue, il lunedì, martedì e mercoledì.



Pippo Baudo sotto il cavallo della Rai. A sinistra, Minoli

Silvana Spina/Linea Press

Pippo, un factotum a Raiuno

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Venerdì della scorsa settimana è avvenuto un fatto storico, anche se pochissimi se ne sono accorti. Nell'infuriare della rissa politica, può sembrare irrilevante, ma se provate a chiedere ai signori di Publitalia (la vigile concessionaria di Berlusconi) vedrete che si stanno ancora asciugando le lacrime.

L'evento è questo: per la prima volta nella storia umana (che fa tutt'uno con la storia televisiva) la *Rissa della fortuna* di Mike e Canale 5 è stata battuta da Raiuno, dove militava per la tv di stato il programma pensato e intensamente voluto da Pippo Baudo, *Luna park* (ore 18,50-19,35). La cosa è stata così straordinaria che poi non si è ripeluta, ma segnala comunque una tendenza avanzata. E mette in risalto la controtendenza alla flessione del vecchio *Caro Mike*, colpito nell'immagine (e nel cuore) dalle accuse contro i suoi quiz di un tempo e di oggi.

La fascia oraria in questione è stata sempre molto coltivata dai maghi del palinsesto Fininvest, che ne hanno fatto un trampolino di lancio straordinario per le fortune di Mentana. Ma prima di Pippo nessuno aveva trovato per Raiuno

la risorsa vincente di un simile rinforzo. Rinforzo preventivo, che sarà seguito, dalla settimana prossima, dal *Foto di Enzo Biagi*, con un effetto «blindato» da classico cate-naccio.

Intanto nella stessa fascia oraria che fanno di significativo le altre reti? Ralthe resiste eroicamente sulle sue posizioni, che sono quelle del tg serale. Mentre Raidue cala in simultanea con Canale 5. A segnalare questa tendenza, tanto vale che lo sappiate, sono i bambini, come ci dicono gli esperti dello Studio Frasi, Francesco Siliato e Clelia Palotta (che ci hanno aiutato in questo lavoro). I più piccini tra gli spettatori sono anche i più mobili e traditori e a quell'ora, in attesa della pappa, non hanno certo paura di cambiare abitudini di gioco.

Ma il preserale non è tutto. Raiuno ha da presidiare l'intera giornata. E ci sta riuscendo bene, se confrontiamo i dati del giorno medio degli ultimi 3 mesi con quelli del periodo corrispondente dell'anno passato. A scanso di contestazioni, precisiamo le date: periodo 3/10/93-17/1/94 messo a confronto con il periodo 2/10/94-17/1/95. Vediamo allora che la rete che ha avuto la crescita più vistosa

nel giorno medio è appunto Raiuno, che passa dal 18,1% che aveva al 21 attuale. Mentre in prima serata (ore 20,30-22,30) a crescere di più è Canale 5 (dal 20,1% al 23). Intanto Raidue cala nella giornata media (dal 17,3 al 16,6) e resta stabile nella prima serata (dal 15,2 al 15,1%). E Raitre continua a resistere eroicamente, un po'

compiangendosi, da orfana di Guglielmi qual è, esattamente sulle sue posizioni. Passando alle reti Fininvest, abbiamo già detto dell'ottima prova di Canale 5. E aggiungiamo che anche Italia 1 se la cavichia, conservando nella giornata l'11,3% (del 12,3 che aveva) e passando nella prima serata dal 13,3 al 12,7%. Roberta, che ancora

non si può definire tendenza. Mentre qualcosa di più visibile si verifica sulla lagnosa Rete 4: nella giornata avevamo l'11,6% e troviamo adesso il 10,4, mentre nella serata avevamo il 10,4 e troviamo oggi soltanto un misero 8,7. Insomma le telenovelas mostrano la corda. E la Fininvest mostra invece di voler abbandonare il presidio su questo fronte, che potrebbe essere quello destinato al sacrificio storico di una rete.

Fatto sta che l'unico canale ad avere vistosamente invertito la tendenza negativa, per imboccare una positiva è la vecchia ex corazzata Rai. La rete che fu cattolica e ora è disperatamente baudesca, con il suo pedaggio di nudi e di finti scandali da pagare alla immagine familiare di un tempo. Ma nessuno per fortuna si scandalizza più e Pippo può continuare a fare da guru, sollevando gli ascolti con tutti gli espedienti (e anche le idee originali) di cui è capace. Brando Giordani (il direttore) ha il merito

di aver fatto un miracolo, realizzando anche dai divi della rete, pronti alla chiamata in difesa di Raiuno.

Nelle serate del «Luna park» ci saranno un ospite di richiamo a puntata (da Francesca Dellera ad Alberto Tomba) e un cantante che parteciperà a Sanremo: Gigliola Cinquetti, Toto Cutugno, Patty Pravo e Drupi. Costi ridottissimi (per gli standard di un tempo): 200 milioni a puntata. E non dite che ci pagano troppo - pretesa il Pippo nazionale - . Non facciamo mille programmi a settimana per soldi, ma per aiutare Raiuno. Se pensate al denaro sarà rimasto in Fininvest, dove avevo un contratto da 50 miliardi. Pippo come San Francesco?

È un miracolo, realizzando anche dai divi della rete, pronti alla chiamata in difesa di Raiuno.

Una sorta di mobilitazione generale che contrasta la smobilitazione del consiglio di amministrazione Rai, troppo impegnato a restare in carica per occuparsi anche di tv.

di Pippo in campi anche esterni al suo diretto operare. Ha lanciato l'allarme-fiction e ora può annunciare nuovi titoli cinematografici. E può anche permettersi di polemizzare con i dirigenti che si sono fatti sfuggire il tremendo Bagaglio con la sua carrettata di dati Audiel. Dice infatti Pippo: «L'obiettivo di Raiuno nel prime time è il 21% di share. La perdita del Bagaglio è grave. E va fatto un rimprovero a quei dirigenti Rai che si sono fatti sfuggire il gruppo. Ma quello che perdiamo al sabato, dove *Caro bebè* si difende bene, possiamo recuperarlo nelle altre serate...». Se ce la faremo sarà un miracolo, realizzato anche dai divi della rete, pronti alla chiamata in difesa di Raiuno.

Ecco quindi la partenza annunciata ieri delle serate di *Luna park* e la voce gros-

DISNEY. «Il Re Leone» film record. 1000 miliardi in tutto il mondo, 50 in Italia. Eppure...

Chi ha vinto, il Mostro o Topo Ruggente?

ROMA. Prima era solo «la casa madre del Topo». Ora è la casa del «Roaring Mouse», del «Topo che ruggisce». Tutti giochini di parole - una specie di zoo a base di sorci, vecchi felini Mgrn e giovani re leoni - per definire la Disney. Cioè il colosso del cinema mondiale che da qualche settimana a questa parte ha fatto un ulteriore scoperta: nel '94 ha incassato qualcosa come un miliardo di dollari. Record assoluto, mai toccato neanche dalla Warner dei tempi d'oro e merito, in grandissima parte, del *Re Leone* che, stando a *Variety*, ha totalizzato in tutto il mondo 613 milioni di dollari. Cioè mille miliardi di lire. Grazie a meccanismi che il neo presidente del consiglio Dini potrebbe proficuamente studiare.

Del resto c'è poca da meravigliarsi: la storia del leoncino Simba è al primo posto in tutti i paesi, a parte il Brasile (dove è battuto da *Invenista col vampiro*) e il Belgio (*The Mask*). E in Italia? In Italia si respira il giallo nella guerra dei numeri fra *Il Re Leone* e *Il Mostro*. Alla Buena Vista Italia, braccio distributivo Disney, cantano vittoria: di questo passo, dicono, il nostro film sarà il

futuro campione d'incassi. Ipotesi allegramente rifiutata dalla Filmauro (che distribuisce Benigni): neanche per sogno, dice Antonio Carioni della direzione commerciale: «*Il Re Leone* non ci ha raggiunto finora. Ergo, non ci raggiungerà più».

Insomma, molti numeri, ma anche molti nuovi titoli Disney, ieri alla conferenza stampa della Buena Vista - due anni di vita compiuti ieri, da poco coordinata dal direttore generale Sandro Pierotti. Innanzi tutto i film in arrivo: tra cartoni animati e non, saranno nove le storie Disney che ci accompagneranno fino ad agosto. In prima fila, *Quiz Show* di Robert Redford con John Turturro (sarà presentato al festival di Berlino e segna l'inizio di un contratto quinquennale di esclusiva dell'attore-regista con la società), insieme a *Ed Wood* di Tim Burton, storia dell'uomo che si conquistò a Hollywood la fama di peggior regista di tutti i tempi, in uscita subito dopo la presentazione al festival di Cannes. Ancora: *Promesse e compromessi*, una commedia sulla Woody Allen con Mia Farrow, Paul

Mazursky e Antonio Banderas (a marzo), il «familiare» *Argents* con Danny Glover (esce fra maggio e giugno), la commedia *In the Army Now* (ancora fra maggio e giugno), e il fantathriller *The Puppet Masters* con Donald Sutherland (agosto). Un menu che sarà inaugurato, proprio domani, dall'avventuroso *Terminal Velocity* con Charlie Sheen e Nastassja Kinski.

Due riedizioni sul fronte cartoni: torna ad aprile *La carica dei 101*, capolavoro del '61 che mancava dagli schermi da nove anni, mentre a fine maggio è la volta di una *Mary Poppins* debitamente restaurata e rimasterizzata.

Una piccola delusione per chi si aspettava di vedere a primavera *Goofy's Movie*, il primo lungometraggio di Pippo. Il film è in leggero ritardo di lavorazione, per cui la data di uscita oscilla a questo punto fra ottobre '95 o Pasqua '96. Invece, tutto pronto per il superlancio di *Pocahontas*, il cartone del Natale '95, storia d'amore della piccola pellerossa ispirata alle leggende dei pionieri. E, soprattutto, primo film Disney sen-

za lieto fine. Negli Usa, già a febbraio partiranno i trailer nelle sale, mentre in Italia è stata scelta Emanuela Villa, figlia del più celebre Claudio, per doppiare il tema del film, *The Colour of the Wind*.

Nel complesso, alla Buena Vista cantano vittoria anche in vista della prossima riunione ai vertici Disney di Las Vegas in cui dovranno riferire i risultati ottenuti in Italia. Rimane avvolto nel giallo il braccio di ferro tra *Il Re Leone* e *Il Mostro* che alla «casa madre del Topo» non hanno nessuna intenzione di lasciar cadere, considerando i record toccati nel resto del mondo, e considerando anche gli investimenti della società, per esempio, sul fronte pirateria (1280 milioni spesi in misure speciali di sicurezza con cui sono riusciti a scongiurare la pubblicazione di videocassette con doppiaggio originale). Se, come informa il direttore commerciale, gli incassi del cartone animato raggiungevano l'altro ieri quota 50 miliardi e 2 milioni di lire, alla Filmauro ci tengono a ricordare che il film di Benigni ha incassato, fino a domenica scorsa, 53 miliardi e 125 milioni. Chi vincerà?



La protagonista di «Pocahontas», l'ultimo Cartone della Disney

LA TV
DI ENRICO VAIME

Gli scoop che piacciono all'Emilio

MARTEDI SCORSO ho guardato il Tg4 di Fedele delle 13.30. Anche perché mi sembra giusto cercare l'intrattenimento anche negli orari di quella fascia che sembrerebbe privilegiare il servizio e l'informazione, pur se con uso di spettacolo. Divagarsi anche nel primo pomeriggio rientra nel lecito. E infatti molti canali lo prevedono (da Raidue a Raitre che, attraverso *Due sono i Pirenei*, offre anche, col consueto tono gaio, una rilettura di temi già proposti: la puntata del 17 trattava lo stesso argomento già affrontato venti giorni prima in *Parla-to semplice*, cioè l'ansia e il trattamento, farmacologico o meno, della stessa. L'approfondimento non è mai troppo?). Ma dicevo del Tg4-Cabaret: grande numero, degno della tradizione di Enzo Trapani ed epigoni, pervaso dalla solita voglia di piacere ai familiari (che è abbastanza tipica dei giullari a stipendio e dei dilettanti). E proprio rincorrendo quell'obiettivo, Emilio ha accantonato con mossa ferma il fresco terrificante terremoto giapponese per dare spazio d'apertura alle ciacole paragonative. «Qualcuno dice», mentiva sperando d'essere smentito il direttore, «che Scalfaro sia intervenuto sulla lista ministeriale preparata da Dini» (ma come qualcuno? Pannella e l'ineffabile Liguori, a tutte lettere, e Palazzo Chigi con soffiato insinuanti). E vai con la giaculatoria dell'articolo 92 (secondo comma), della Costituzione che, quando la comodo, si tira fuori e si sbandiera anche a sproposito. Chissà in quanti si saranno chiesti: ma che cavolo di lista mediativa di portare al Quirinale Lamberto Dini per costringere il garante costituzionale imparziale a rompere (ipotesi aberrante) la sua neutralità? Letta, Meluzzi, Giorgio Medail, Paolo Liguori, Mergacci, Cesare Cadeo, Fatma Ruffini, Mike Bongiorno, Ludovico Peregrini (il signor «no» inquisito) e il pupazzo Five? Solo in questo caso si sarebbe giustificato un intervento così riprensibile.

NON LO SAPREMO mai: Fedele impastona chiacchiere e insinuazioni con la solita aria da uscire impiccione che sa tutto, di rife o di raffe, e lo riferisce alla maniera colorita della sua categoria: «Dini s'è mosso in queste ore con un ritmo frenetico, sia detto senza offesa. Anche il timore di sembrare irrispettoso nell'uso d'un aggettivo che esula dal basico vocabolario usuale è tipico («frenetico» non sarà una malattia? Si sarà chiesto il fido direttore in preda a marasma lessicale). Poi, dopo un equivoco risolto con un sorriso (il presidente per lui rimaneva Berlusconi, non si rassegnava a concedere quella qualifica anche al povero nuovo incaricato), Emilio ci ha concesso un piccolo scoop: a sorpresa (di chi?) Silvio era uscito da palazzo per recarsi in via dei Coronari a fare shopping andando per antiquari (che voglia sostituire *Prenti?*). Una notizia in esclusiva che faceva siltare un paio di servizi sugli stracelli di Kobe-Osaka-Kyoto: qui si trattava di vita o di morte di un governo settimanale scosso da un «nabattino» di non so più quale grado della scala Mastella. Non c'erano decessi, ma un sacco di gente in mezzo alla strada si. Col sapore del finale da rivista, Fedele ha poi battuto il suo coniato: «Dini era andato anche quella mattina a Palazzo Chigi a conferire col Berlusconi impegnato con le sciole e gli scatoloni del trasloco. Bisogna fare i conti coi precedenti inquilini fino all'ultimo: chi ha voluto capire... Di che avranno parlato? In quel clima da portineria che solo Fedele riesce ormai a creare, la fantasia dello spettatore si scatenava. Dini era andato a chiedere al presidente uscente qualcosa di fondamentale, ininquinabile. La benedizione. O forse addirittura di lasciarli gli dvanone bianco in finta pelle sistemato nella sala riunioni. Se no, francamente, che altro?»